

# Immagini devote, nostalgia dell'icona

GIULIANO ZANCHI

Questo libro racconta storie di immagini. Si tratta di immagini accomunate da alcune caratteristiche che consentono qui di considerarle parte di un insieme omogeneo. Sono anzitutto immagini che appartengono alla sfera della devozione religiosa **cattolica**. In secondo luogo, sono immagini della "modernità", se con questo termine si intende quella mancata di secoli che dalle divisioni religiose del Cinquecento si chiude nel Novecento con le due guerre mondiali. Sorgono e vivono in un'epoca nella quale la funzione sociale dell'immagine viene progressivamente codificata secondo i canoni qualitativi della formalità artistica e in cui l'edificio della conoscenza comincia a fondarsi sui principi critici di nuove discipline del sapere. Siamo nell'epoca dell'Arte e della Ragione. Il suo affermarsi procede riducendo gradualmente lo spazio di egemonia dell'antica "cristianità" e in progressiva secessione dai suoi fondamenti culturali. Istituzioni e saperi riorganizzano i loro paradigmi. Un intero universo si trasforma. Mentre per qualcuno questa è l'alba di una nuova civiltà, per molti sembra la fine del mondo. Benché non sia un suo sentimento esclusivo, il secondo è quello che prevale nella cultura religiosa, spaesata

di fronte a evoluzioni che sembrano minare alla radice i fondamenti della sua secolare compattezza. Ci si trova in esilio nella propria epoca. Esilio tragico. Se in una terra straniera un esiliato può sperare in un ritorno, nel tempo non esistono macchine che possano portare altrove. La materia simbolica però si muove. Nei momenti di crisi le immagini sembrano animarsi. Alcune di esse accompagnano e riflettono la logica del nuovo ordine che si annuncia. Molte altre si prestano a veicolare quello che lentamente si dilegua nelle periferie del rimosso. Queste sono le immagini di cui si parla qui, icone dell'esilio. Per molti versi eterogenee, e considerate relitti segnici inattuali e irrilevanti, esse meritano invece un'attenzione d'insieme che riscatti la loro funzione storica e sociale dalla disattenzione e dal pregiudizio che ha finito per circondarle. Sono anzitutto sintomo di prassi e retoriche marginalizzate nel tempo e nello spazio, divenute quindi anacronistiche e folkloristiche nelle forme, eppure tenacemente energiche nel loro radicamento popolare. Anzitutto si presentano come luoghi della persistenza di funzioni che il tempo ha destinato alla clandestinità. In primis, *il simbolo attivo dell'icona*.

Nel primo millennio dell'era cristiana, e forse anche per qualche secolo in più, le immagini era-

no state elevate a una dignità che le avvicinava molto al potere simbolico del sacramento, divenendo, per usare la felice espressione coniata secoli dopo da Pavel Florenskij, «porte regali». Nei secoli moderni, quelli dell'Arte e della Ragione, tale funzione perde progressivamente significato con lo spegnersi del cosmo incantato che la ospitava. Le immagini diventano strumenti di rappresentazione della realtà. Leon Battista Alberti, con una definizione destinata a imporsi nel tempo, le avrebbe definite «finestre sul mondo». La peculiarità delle storie scelte per questo libro [dal Sacro Cuore all'effige mariana della Medaglia miracolosa al ritorno della Sindone grazie alla fotografia *ndr*] sta nel raccontare il ruolo dell'immagine devota della modernità come tentativo della vecchia funzione iconica di mantenere un diritto di cittadinanza anche nell'epoca della nuova immagine artistica e rappresentativa. Da alcune "finestre" rientra qualcosa che è stato lasciato fuori da molte "porte", mantenendo vivi effetti sensibili e forze visive ormai sprovviste di forme per poter avere luogo.

Nell'immagine devota della modernità sopravvive la logica dell'antica icona, o semplicemente qualcosa che le è stato proprio, ritornando in società attraverso la comparsa di molte immagini vive. Sotto il loro ves-

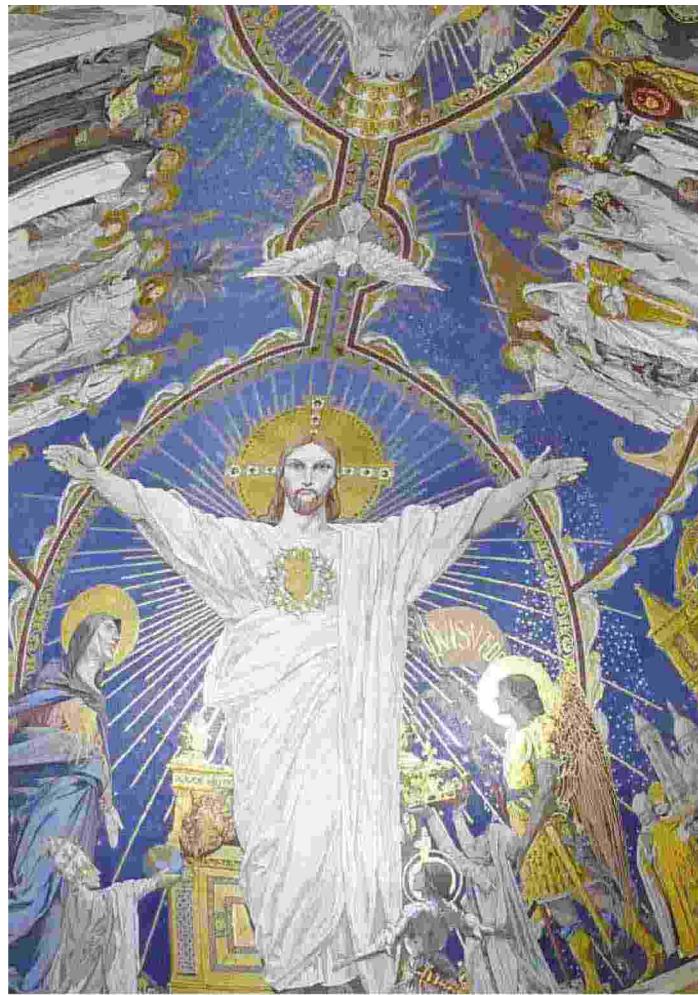
sillo esse portano con sé le ragioni e gli umori del dislocamento di un'intera tradizione religiosa, decise a presidiare, anche mediante la loro forza iconica, una integrità dell'umano che la propria epoca sembra compromettere in tutti i modi, preparando così la dissoluzione dello stesso ordine del mondo. Fatalmente, in questa opera di resistenza umanistica e religiosa, i toni virano verso i connotati del rancore, della residenza e della riparazione, fino a rasentare le cupe risonanze del sentimento apocalittico. Avere l'impressione di vivere alla fine dei tempi mobilita energie che hanno tutto dell'attivismo militante anche quando si esprimono nell'innocuo registro dell'obbedienza devazionale. Questa serie di immagini, apparentemente residuali e marginalizzate, esprime un agglomerato di forze che hanno avuto un intrinseco significato epistemologico, teologico, sociale e politico. Raccontando le loro storie provo a sciogliere qualche aspetto di questo significato. Anzitutto per mettere un po' di luce su un angolo di storia religiosa lasciato nella penombra. Ma anche perché sospetto che alcune delle sue logiche siano al lavoro anche in questo tempo non meno attraversato della modernità dai clandestini spostamenti delle sue forze rimosse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Sacro Cuore a Lourdes queste figure rubicate a folklore conservano logiche antiche ma non di rado si configurano come un vessillo di resistenza contro la modernità

## Iconografie del tempo perduto

Con l'età secolarizzata la cultura religiosa si ritrova in esilio nella sua stessa epoca. Eppure, la materia simbolica continua a muoversi, nella "clandestinità" della devozione popolare grazie a immagine come il Sacro Cuore e le iconografie delle apparizioni mariane tra Otto e Novecento. Giuliano Zanchi, tra gli studiosi più raffinati dei temi ai confini tra estetica e teologia, ricostruisce la storia di alcune di queste in *Icone dell'esilio. Immagini vive nell'epoca dell'Arte e della Ragione* che **Vita e Pensiero** manda oggi in libreria (pagine 176, euro 18,00). Anticipiamo in questa pagina l'introduzione al volume.



Sacré-Coeur, Parigi: il mosaico absidale realizzato nel 1923



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.